



Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343/4 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

LE ESPORTAZIONI DI ARMI ITALIANE NEL 2003
I DATI UFFICIALI

1.1 - Le esportazioni di armi nel 2003

La Relazione sulle operazioni per il controllo degli armamenti, prevista dalla legge 185/90, presentata dalla Presidenza del Consiglio al Parlamento evidenzia che nel 2003 le autorizzazioni all'esportazione di armi rilasciate dall'Italia aumentano del 39,3%, rispetto all'anno precedente, arrivando 1.282 milioni di euro. Le esportazioni verso i paesi membri NATO, che godono di procedure semplificate, sono state il 44% del totale. Le esportazioni definitive, cioè le armi effettivamente esportate ammontano a 629,6 milioni, con una crescita del 29% rispetto al 2002, e sono dirette per il 52 % verso paesi membri della NATO. Le esportazioni temporanee aumentano considerevolmente ad un valore complessivo di 122 milioni, mentre diminuiscono le riesportazioni a 72 milioni. Il trend di esportazioni italiane, in particolare del portafoglio ordini indicato dalle autorizzazioni concesse, si consolida con una crescita costante negli ultimi. I dati del Sipri confermano l'Italia settimo esportatore mondiale nel periodo '98-'02, con circa il 3% del totale delle esportazioni mondiali.

1.2 - Aziende esportatrici

La Relazione individua le prime società esportatrici per il valore delle autorizzazioni. Al primo posto c'è la Galileo Avionica con 286 milioni di euro, seguono Alenia Aeronautica con 259, l'Oto Melara con 126, la Wass con 98, la Microtecnica con 88, l'Alenia Marconi Systems con 80, l'Agusta con 73, l'Oerlikon- Contraves con 54, la Simmel Difesa con 47 e la Marconi Selenia Communications con 40. Relativamente alle industrie di armi leggere, ricomprese nell'ambito di applicazione della l. 185/90, la Beretta, azienda leader del settore a livello mondiale ha consegnato armi per appena 104.456 euro, per 250 pistole mitragliatrici e parti di ricambio. Tra gli altri esportatori di armi leggere sono da segnalare per le autorizzazioni la Fiocchi Munizioni con 0,6 milioni di euro (relative a 5,5 milioni di cartucce). Evidentemente una larga parte delle armi leggere esula dalla legge 185/90 e rientra nelle armi cosiddette "civili" regolamentate dalla legge 110/75.

1.3 - I Paesi destinatari



Tra i principali destinatari spicca al primo posto la Grecia che acquista da Alenia Aeronautica, per un valore di 235 milioni. Segue la Malaysia, tradizionale cliente del *made in Italy armiero*¹, con 166 milioni e al terzo posto la Cina con un valore di oltre 127 milioni di autorizzazioni. Tra gli altri clienti al quarto posto l'Arabia Saudita con 109 milioni, la Francia con 88 milioni, il Pakistan con 69, la Polonia 49 milioni, la Danimarca 40 milioni, gli Stati Uniti e la Finlandia, con circa 37 milioni ciascuno.

I paesi membri dell'UE, che godono di procedure semplificate assorbono il 39,5% dell'export bellico italiano. Già menzionato il primato della Grecia, si segnalano l'operazione per l'esportazione di Radar Galileo Avionica alla Francia, l'importante commessa per il uno dei Paesi entrati nell'UE l'1 maggio 2004, la Polonia, grazie all'autorizzazione per 43 torrette per carri armati Oto Melara del valore di oltre 47 milioni. Segue la Danimarca che acquista da Agusta elicotteri EH 101, per 30 milioni di euro.

Le armi effettivamente esportate, vedono Francia e Germania principali partner europei, con rispettivamente 45 e 40 milioni di euro, seguite da Spagna, Regno Unito e Grecia. Esportazioni definitive per oltre 17 milioni verso la Repubblica Ceca che aveva ottenuto autorizzazioni nel 2002 per oltre 49,3 milioni relative a sistemi di trasmissione e comunicazione da parte della Galileo Avionica e sistemi di direzione del tiro.

Continuano ad aumentare le esportazioni verso l'Asia che costituiscono, nel 2003, un terzo del valore totale delle autorizzazioni concesse. A livello internazionali i dati del Sipri relativi al 2002 evidenziano che circa il 42% delle armi trasferite a livello internazionale è diretta in questa area geografica, con una crescita di tre punti rispetto all'anno precedente. La Malaysia, ormai da alcuni anni principale cliente asiatico dell'industria armiera italiana, acquista da Whitehead Alenia siluri Black Shark per 87 milioni. Il paese è inoltre il principale destinatario di esportazioni definitive che superano i 90 milioni di euro.

In Asia, spicca poi in particolare il terzo posto assoluto della Cina, grazie all'autorizzazione all'esportazione della seconda commessa in assoluto per valore: 80 radar Grifo prodotti dalla Galileo Avionica per un valore di 121 milioni di euro.

Da menzionare infine l'autorizzazione all'esportazione verso il Pakistan di un Radar Alenia Marconi System, per un valore oltre 46 milioni di euro. L'India ottiene autorizzazioni per più di 26 milioni di euro e consegne per oltre 24 milioni.

Stabili, rispetto al 2002, le esportazioni verso gli Stati Uniti, verso cui vengono autorizzate esportazioni per 37 milioni di euro, mentre le esportazioni definitive ammontano in totale a quasi 62 milioni di euro. Con tale valore, gli Stati Uniti sono nel 2003 il secondo paese per importazioni di armi.

Diminuisce, invece, a 24 milioni di euro l'export autorizzato verso l'America Centro Meridionale. Si segnala solo il Brasile per un'operazione da oltre 14 milioni di euro. Per quanto concerne le armi effettivamente esportate si segnalano il Brasile (8,9 milioni) ed il Venezuela (6,7 milioni) che aveva ottenuto notevoli autorizzazioni all'esportazione nel 1998, nel 1999 e nel 2002.

A livello internazionale nell'ultimo biennio le esportazioni di armi verso il Medio Oriente sono cresciute dal 13% del 2001, al 22,8% del 2002. In questa regione, quindi, si è diretto il grosso delle armi esportate dopo l'11 settembre. Nel 2003, l'Italia ha autorizzato esportazioni nell'area composta da Medio Oriente e Magherb, dopo il decremento nel biennio 2001-2002, per quasi 200 milioni di euro. Sono i Paesi del Golfo i principali

¹ Si veda Sistema Informativo a Schede di Archivio Disarmo anni 2001, 2002, 2003.



clienti, in particolare l'Arabia Saudita, grazie all'acquisto di 91 milioni nell'ambito del programma internazionale di coproduzione Tornado, e il Kuwait, che importa armi per 35,7 milioni di euro. Seguono con grosse importazioni Abu Dhabi con 25,3 milioni, l'Egitto con 10,1 milioni, la Turchia con 7,4 e il Bahrein con 7,2. Verso Israele sono state autorizzate 15 operazioni per 2,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda le esportazioni definitive, continua, verso la Siria, l'esecuzione delle importanti commesse dell'Officine Galileo relativi a visori notturni per il riammodernamento dei carri armati T72 e di Finmeccanica che ha ottenuto l'anno scorso l'autorizzazione ad esportare a Damasco apparecchiature per la direzione del tiro. Le esportazioni definitive toccano 55,6 milioni di euro nel 2003. Sia verso l'Egitto, sia verso gli Emirati Arabi Uniti esportate armi per più di 41 milioni.

Le armi che arrivano nell'Africa Centrale e Meridionale sono meno dell'1 % del totale, 11 milioni di euro. Unico cliente che emerge è la Nigeria, che acquista per 11 milioni di euro da Oto Melara una modifica al sistema di tiro semovente 155/41, acquistato nel 2000 e tuttora in fase di consegna.

1.4 - Riesportazioni

L'Italia ha riesportato armi per un valore di 72 milioni di euro. I principali beneficiari sono Arabia Saudita con un valore di 31,9 milioni di euro, Repubblica Ceca con 8,9 milioni, USA con 4,4 milioni, Singapore con 2,4 milioni, Germania con 2 milioni, Regno Unito con 1,8, Pakistan con 1,6, Francia con 1,5, Norvegia con 1,4, Svizzera con 1,4, Spagna con 1,4, Australia con 1,3, Kuwait con 1,3, Canada con 1,1. Seguono con importi più modesti India, Malaysia, Romania, Abu Dhabi, Cipro, Oman, Austria, Belgio, Ghana, Paesi Bassi, Danimarca, Ungheria Turchia, Marocco, Mauritania, Brasile, Ecuador, Perù, Tunisia e Grecia.

2.1 - Riconversione industria militare

La relazione fornisce un accenno anche in merito alla riconversione. Nel 2002 si è chiuso il fondo comunitario Konver per la riconversione economica delle attività legate al settore della difesa ed al recupero dei siti militari dismessi. Rifinanziarlo sarebbe un segnale dai paesi dell'Europa che esportano un terzo delle armi trasferite a livello internazionale.

2.2 - Nulla osta per fornitura di servizi militari

I nulla osta concessi dal Ministero della Difesa per servizi militari (assistenza tecnica per l'impiego di materiali esportati in precedenza, corsi di addestramento per la manutenzione, verifiche tecniche) sono stati 59 (erano 65 nel 2002, 93 nel 2001 e 41 nel 2000). Si tratta, probabilmente della parte della relazione meno dettagliata, in quanto dai dati indicati è difficile capire il tipo di servizio fornito e le modalità di svolgimento. Al riguardo sono da evidenziare quelli forniti alla Norvegia, alla Malaysia, all'Egitto, all'Arabia Saudita, al Kuwait, al Kenya, al Qatar, alla Turchia, all'India, all'Algeria ed alla Corea del Sud.

2.3 - I programmi di cooperazione

I programmi intergovernativi cui partecipa l'Italia sono regolati dalle procedure semplificate previste dall' art. 1 commi 8 e 9 della l. 185/90. Nell'ambito di tali esportazioni, quindi, "il controllo dei materiali temporaneamente esportati è esercitato dalle dogane mentre il Ministero degli Affari Esteri rilascia l'autorizzazione all'esportazione definitiva per l'intero programma, nel momento in cui avviene la



cessione definitiva. Tale autorizzazione compare nella Relazione al Parlamento nell'anno di riferimento"².

L'approvazione della legge n. 148/03 recante la "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Francia, Germania, Spagna, Svezia, Regno Unito e Italia relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185" ha modificando il regime dei programmi di cooperazione introducendo la licenza globale di progetto. Nel 2003, non sono state adottate le procedure previste da questa legge in particolare non sono state rilasciate licenze globali di progetto, poiché non è stato ancora introdotto il Regolamento di attuazione³. Una misura di trasparenza relativa alle coproduzioni è stata introdotta, come previsto dall'art. 4 della legge 148/03 che prescrive che la relazione debba contenere informazioni "anche con riguardo alle operazioni svolte nel quadro di programmi intergovernativi o a seguito di concessione di licenza globale di progetto o in relazione ad esse". L'allegato "C"⁴ della relazione contiene una base minima di informazioni relative ai Programmi di coproduzione intergovernativa. In particolare si riporta il programma, gli Stati e le industrie italiane partecipanti ed una breve descrizione del materiale prodotto da ciascuna. In base alle informazioni riportate in tale allegato, l'Italia partecipa a 21 programmi, tra cui si segnalano quello per il velivolo AV-8B Plus con Spagna e USA, il velivolo Eurofighter con Germania, Regno Unito e Spagna, l'elicottero NH 90 con Francia, e Germania, Olanda e Portogallo, l'elicottero EH 101 con il Regno Unito, Fregate classe Orizzonte con Francia e Regno Unito, il sistema missilistico Hawk con Francia e USA e altri sei diversi programmi relativi a sistemi missilistici. I programmi di cooperazione hanno visto l'autorizzazione all'esportazione per oltre 93 milioni di euro, relative per 91 milioni all'autorizzazione all'Arabia Saudita per il programma "Tornado" cui partecipano anche Regno Unito e Germania. A tali programmi internazionali vanno aggiunti i programmi di coproduzione, quelli cioè relativi all'approvvigionamento delle forze armate italiane e degli altri stati partecipanti. In questo caso si applicano le procedure sopra menzionate e una volta ultimato ogni singolo programma di cooperazione, l'autorizzazione all'esportazione definitiva verrà rilasciata in base alla ripartizione effettuata tra i governi destinatari⁵.

3.1 - Un'analisi delle esportazioni

Anche nella relazione in esame, al fine di tutelare la riservatezza commerciale delle imprese non è possibile incrociare i dati fra tipo di armi e Paese acquirente, con grave danno alla trasparenza.

La legge italiana dispone vari divieti nell'autorizzare l'esportazione di armi. In particolare, l'art. 1 della l. 185/90 stabilisce alcuni criteri che vietano i trasferimenti a Paesi coinvolti in conflitti, responsabili di accertate violazioni di convenzioni internazionali che tutelino i diritti dell'uomo, coinvolti in triangolazioni di armi e nei confronti di Paesi, beneficiari di aiuti per la cooperazione allo sviluppo e dall'Italia, che destinino risorse eccessive alle spese militari. Tuttavia, tali criteri sono oggetto di interpretazioni "estensive" da parte delle autorità pubbliche che possono minare l'efficacia delle disposizioni col grave rischio che armi per cui è stata rilasciata l'autorizzazione all'esportazione possano essere usate per compiere crimini di guerra, crimini contro l'umanità, gravi violazioni dei diritti dell'uomo.

² Relazione annuale, Presidenza del Consiglio dei Ministri, pp. 7,8.

³ LXVII, N. 3, pag. 19

⁴ LXVII, N. 3, pagg. 146-153

⁵ LXVII, N. 3, pag. 20



La relazione non fornisce il numero dei dinieghi effettuati né notizia di alcuna sospensione o revoca delle autorizzazioni già concesse, ipotesi che la legge 185/90 prevede nel caso in cui vengano a cessare le condizioni prescritte per il rilascio dell'autorizzazione stessa. Pertanto, anche se presumibilmente nessuna autorizzazione è stata sospesa o revocata sarebbe auspicabile indicarlo chiaramente.

La relazione informa che fra le autorizzazioni rilasciate, oltre a non esserci alcun paese rientrante nelle categorie indicate nell'articolo 1 della legge, il Governo ha mantenuto una posizione di cautela verso i paesi in stato di tensione. Tale affermazione rassicurante è da sottoporre a verifica, dalla lettura dell'elenco dei destinatari.

3.2 - Armi e conflitti

Le relazioni tra India e Pakistan sono, per certi aspetti, migliorate, malgrado siano rimaste le tensioni di fondo. In India, i problemi legati alla sicurezza hanno continuato a dominare le discussioni di politica estera, anche nell'ambito della "guerra al terrorismo" guidata dagli Stati Uniti che il governo indiano ha continuato ad appoggiare. I civili hanno continuato a essere bersaglio di gravi violazioni dei diritti umani nel Jammu e Kashmir e decine di denunce per violazione dei diritti umani sono state presentate contro le forze di sicurezza, i paramilitari e i "rinnegati" (ex membri di gruppi di opposizione armata che operano congiuntamente alle forze di sicurezza).-

Dopo essere diventato una potenza nucleare nel maggio 1998, il Pakistan ha continuato a testare i propri missili nucleari a corta e media gittata. A giugno 2003, un portavoce del ministero degli Esteri ha affermato che il programma nucleare del Pakistan non sarebbe stato ritirato. Una nuova serie di test nucleari è stata condotta a ottobre. La seconda metà del 2003 è stata caratterizzata da un rapido incremento della violenza settaria, specialmente nelle province di Sindh e Balochistan.

Inoltre, la guerra in Afghanistan ha rafforzato le relazioni militari con gli Stati Uniti di entrambi gli Stati. L'India ha concesso agli Stati Uniti e alle forze alleate l'utilizzo delle proprie basi aeree e navali per agevolare le operazioni in Afghanistan. Gli Stati Uniti, dal maggio 2002, hanno autorizzato numerosi trasferimenti di armi verso l'India, inclusi radar a terra e dispositivi per la visione notturna utilizzati soprattutto per seguire le tracce delle infiltrazioni di ribelli pakistani.

Ciò ha suscitato lamentele da parte del Pakistan. In seguito alla visita del Presidente Musharraf a Washington, l'amministrazione statunitense, che aveva bloccato le esportazioni verso il Pakistan dal 1999, ha annunciato il trasferimento di cinque elicotteri muniti di dispositivi di sorveglianza e comunicazione per la ricerca di combattenti di al-Qaeda lungo i confini con l'Afghanistan.

Anche l'esportazione di sei aerei usati da trasporto Hercules C-130 e sei radar montati su palloni aerostatici per il controllo dei confini venne decisa dagli Stati Uniti in sostegno alle operazioni anti-terrorismo.

3.3 - Armi e gravi violazioni dei diritti umani

Secondo il Rapporto annuale 2004 di Amnesty International, in Indonesia la situazione dei diritti umani si è deteriorata in alcune zone del paese, in quanto il governo ha ripreso ad applicare in maniera sempre più intensa metodi repressivi nei confronti dei movimenti indipendentisti. A maggio, in seguito alla proclamazione di uno stato d'emergenza militare per combattere i gruppi armati indipendentisti nella provincia del Nanggroe Aceh Darussalam (NAD). La decisione di riprendere le operazioni militari nel NAD è stata vista come il segnale di un potere crescente dell'esercito e della sua rinnovata influenza sulla politica del governo.



Anche a Papua, le operazioni militari contro gli attivisti per l'indipendenza, sia armati sia pacifici, hanno portato a violazioni dei diritti umani, tra cui detenzioni arbitrarie e torture. In Arabia Saudita, secondo Amnesty International, continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti umani, accentuate dalla politica "anti-terrorismo" del governo e da atti di violenza, che le autorità hanno in parte attribuito a simpatizzanti di *al-Qaeda*. Centinaia di sospetti attivisti religiosi, oppositori e dimostranti sono stati arrestati oppure detenuti in seguito al rimpatrio forzato da altri paesi, mentre lo status giuridico delle persone arrestate negli anni precedenti rimane avvolto nel segreto. Torture e maltrattamenti sono dilaganti.

In Nigeria, nel periodo che ha preceduto le elezioni di aprile e maggio, Amnesty International ha rilevato un aumento degli assassini politici e degli scontri violenti in cui sono morti sostenitori di partiti politici. Il crescente flusso di armi verso la Nigeria e la creazione di gruppi di *vigilantes* armati ha consentito ai politici di fomentare ulteriormente la violenza a livello locale e statale.

Gruppi di *vigilantes* armati appoggiati dallo Stato e paramilitari si sono resi responsabili di numerose esecuzioni extragiudiziali nel sud-est del paese, e sono sospettati di essere stati coinvolti in alcuni omicidi di esponenti politici rimasti irrisolti.

In nome della sicurezza e della "lotta al terrorismo" le autorità hanno finito per aggravare ulteriormente la già spaventosa situazione dei diritti umani.

Nel 2003 verso Israele sono state indiziate varie preoccupazioni di organismi delle Nazioni Unite.

Ad agosto il Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione razziale e il Comitato diritti umani delle Nazioni Unite hanno chiesto a Israele di abrogare una legge, passata a luglio, che proibiva il ricongiungimento familiare per gli israeliani che sposano palestinesi dei Territori Occupati. Il Comitato diritti umani ha chiesto inoltre ad Israele di fermare la costruzione della recinzione/muro all'interno dei Territori Occupati e di permettere la libertà di movimento, di porre fine alle demolizioni delle abitazioni, smettere di usare palestinesi come "scudi umani" e di indagare sulle denunce di torture, uccisioni illegali o altre violazioni.

3.4 - Armi e embarghi⁶

L'embargo di armi dell'UE verso la Cina è stato introdotto il 27 Giugno 1989 dopo il massacro di piazza Tienanmen, è fortemente sostenuto anche dall'amministrazione americana che è preoccupata per la stabilità nello stretto di Taiwan. Ciò che impensierisce maggiormente Washington sono, in particolare quei sistemi di alta tecnologia ad uso militare che permetterebbero alla Cina di sviluppare in proprio il suo arsenale. L'esempio ricorrente a Washington è l'agile e potente aereo da combattimento cinese Jian-10 messo a punto da Beijing sulla base di tecnologie americane acquisite sotto banco da Israele e dalla Russia.

Dalla fine del 2003, alcuni governi hanno proposto di togliere l'embargo dell'UE. Durante il Consiglio europeo a Bruxelles lo scorso dicembre, il Presidente di turno dell'Unione Europea Silvio Berlusconi aveva presentato la proposta della Francia per la revoca dell'embargo di esportazioni di armi alla Cina.

Il Consiglio dei Ministri degli esteri europei dello scorso 26 e 27 aprile ha, poi, deciso di rinviare ad un esame più approfondito la questione. Un'ulteriore proroga, dunque, dopo quella del summit dei leader europei riuniti a Bruxelles lo scorso fine marzo.

Lo scorso dicembre, inoltre, un'ampia maggioranza del Parlamento europeo (373 voti a favore, 32 contrari e 29 astensioni) si è espressa contro la proposta di Francia e Germania che ne chiedevano l'abolizione. Con una specifica risoluzione il Parlamento ha

⁶ vedi www.unimondo.org



riaffermato inoltre che la situazione dei diritti umani nella Repubblica popolare "resta insoddisfacente, le violazioni delle libertà fondamentali continuano, così come continuano le torture, i maltrattamenti e le detenzioni arbitrarie". Una denuncia, tra l'altro, ribadita da un documento ufficiale presentato, il 14 aprile 2004, a Bruxelles da Amnesty International che ricorda "la situazione dei diritti umani in Cina presenta ancora un quadro terrificante: centinaia di migliaia di persone continuano ad essere arrestate in tutto il paese in violazione dei fondamentali diritti umani; condanne a morte ed esecuzioni hanno luogo regolarmente al termine di processi irregolari; i maltrattamenti e le torture sono tuttora diffusi e sistematici; la libertà di espressione e di informazione resta fortemente limitata". Il documento di Amnesty sottolinea inoltre come "il Codice di condotta dell'UE sull'esportazione di armi non possa essere considerato, rispetto all'obiettivo di proteggere i diritti umani, un'alternativa credibile all'embargo sulle armi". Va ricordato che, nonostante l'embargo, i Paesi dell'UE in questi anni hanno continuato a vendere armi alla Cina. Oltre a Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna anche l'Italia non ha osservato l'embargo.

Negli ultimi dieci anni, ricorda Oscar, l'Osservatorio sul commercio delle armi dell'IRES Toscana, le esportazioni belliche in Cina ammontano a poco meno di 200 milioni di euro.

3.5 - Armi e sicurezza

La Siria è rimasta sempre più coinvolta nella crisi riguardante la guerra guidata dagli Stati Uniti all'Iraq e la "guerra al terrorismo" internazionale. Il governo degli Stati Uniti ha frequentemente criticato la politica interna ed estera siriana, culminando con l'adozione l'11 novembre da parte del Congresso degli Stati Uniti della legge sulla responsabilità siriana e la sovranità libanese. La legge autorizza nuove severe sanzioni alla Siria per i suoi presunti legami con "militanti estremisti", i suoi manifesti tentativi di sviluppare armi di distruzione di massa e la sua "occupazione" del Libano. Il Dipartimento alla Difesa Usa ha denunciato per bocca di Rumsfeld ha denunciato la possibilità sistemi di controllo del tiro siano stati ceduti all'Iraq.

Desti preoccupazione il contratto militare pluriennale di Finmeccanica con la Siria: 600 sistemi Turms di controllo del tiro, prodotti da Galileo Avionica, per oltre 200 milioni di euro destinati ai carri armati T72 dell'esercito di Damasco.

Le consegne sono cominciate nel 1999 e l'anno scorso hanno toccato la cifra record di 55 milioni 614 mila euro.

3.6 - Paesi che ricevono aiuti cooperazione italiana e Paesi indebitati

Nella Relazione si afferma che il Ministero per gli Affari Esteri e quello della Difesa hanno esaminato la congruità della spesa militare di paesi che ricevono gli aiuti italiani alla cooperazione allo sviluppo, una delle condizioni della legge 185. Nel documento si afferma di aver valutato la spesa di 18 Paesi e di tutti si è verificata la congruità. Nulla si dice, però, su quali sono i Paesi esaminati e sui parametri di valutazione presi a riferimento. Come detto il precedente la mancata menzione dell'utilizzo del criterio 8 del codice di condotta europeo per rifiutare un'esportazione di armamenti nel 2002 porta a ritenere che anche il corrispettivo divieto stabilito dall'art. 1 della legge sia di rara applicazione.

La Relazione non dice nulla in merito ai Paesi importatori di armi italiani, che nel 2003, in base ad accordi governativi bilaterali hanno usufruito della cancellazione del debito estero. Fra essi vi sono alcuni Paesi clienti dell'industria delle armi "made in Italy".

AUTORIZZAZIONI 2003



<i>Paese di destinazione</i>	<i>Totale valore (in milioni di EURO)</i>
Grecia	248,1
Malaysia	166,0
Cina	127,1
Arabia Saudita	109,2
Francia	88,0
Pakistan	69,6
Polonia	49,1
Danimarca	40,5
USA	37,1
Finlandia	37,0
Kuwait	35,7
Regno unito	32,1
Spagna	32,0
India	26,3
Abu Dhabi	25,3
Brasile	14,7
Romania	13,6
Cipro	11,0
Nigeria	11,0
Egitto	10,1
Germania	9,3
Portogallo	7,9
Messico	7,7
Corea del Sud	7,5
Turchia	7,4
Barhein	7,2
Belgio	5,7
Brunei	4,9
Bangladesh	4,5
Singapore	4,4
Marocco	3,6
Repubblica Ceca	3,4
Oman	3,3
Svezia	3,3
Israele	2,6
Australia	1,8
Paesi Bassi	1,8
Svizzera	1,1
Venezuela	1,1
	*
Totale	1.282.330.417,78

* Paesi con importi inferiori ad 1 milione di euro: Norvegia, Sud Africa, Lussemburgo, Albania, Thailandia, Cile, Tunisia, Filippine, Algeria, Uzbekistan, Taiwan, Indonesia, Canada, Russia, Argentina, Slovenia, Malta, Ucraina, Giappone, Qatar, Ecuador, Austria.



ESPORTAZIONI DEFINITIVE 2003

<i>Paese</i>	<i>Totale valore (in milioni di EURO)</i>
Malaysia	90,6
Stati Uniti	61,9
Siria	55,6
Francia	45,7
Egitto	41,8
Abu Dhabi	41,3
Germania	40,8
Spagna	27,2
India	24,3
Regno Unito	22,2
Grecia	21,6
Turchia	20,2
Rep.Ceca	17,4
Belgio	10,1
Brasile	8,9
Norvegia	8,0
Arabia Saudita	8,0
Danimarca	7,1
Venezuela	6,7
Paesi bassi	6,1
Kuwait	6,0
Svizzera	5,7
Singapore	5,4
Corea del Sud	5,1
Messico	5,0
Polonia	5,0
Taiwan	5,0
Pakistan	4,7
Nigeria	3,5
Austria	2,2
Bahreïn	1,8
Cina	1,6
Oman	1,4
Israele	1,4
Australia	1,3
Canada	1,3
	*
Totale complessivo	629,631

Paesi con importi inferiori ad 1 milione di euro: Portogallo, Tunisia, Giappone, Bangladesh, Cile, Lussemburgo, Slovenia, Qatar, Marocco, Russia, Filippine, Hong Kong, Nuova Zelanda, Kenya, Malta, Romania, Brunei, Argentina, Thailandia, Sud Africa, Svezia, Zambia, Ghana, Ecuador, Perù, Cipro, Irlanda.

